

reconciliabile. Spesso ho sentito parlare di conciliazione in questa discussione.

Permettetemi che a questo riguardo io v'apra intero l'animo mio, dicendovi che non posso dividere tale speranza. Il Papato colle sue istituzioni, colle sue dottrine, col suo Sillabo, colla sua infallibilità sarà sempre nemico acerrimo dello Stato italiano libero ed uno. *(È vero!)*

Papato e monarchia unitaria italiana. sono due termini incompatibili, come incompatibili sono monarchia e repubblica, teniamolo bene a mente.

Questo nemico formidabile ed irreconciliabile che abbiamo in Italia, credete, signori, che spontaneamente non si riformerà, ma tenterà tutte le vie per riconquistare l'antica potenza. Voi con nessuna concessione potrete ottenere da lui quello che non è nella sua natura di dare. Rendetegli Roma, rendetegli il patrimonio di San Pietro, rendetegli le Marche, l'Umbria, le Romagne, non l'avrete mai amico. Siamo due principii opposti: l'acqua ed il fuoco non possono stare insieme. *(Bravo! al centro)*

Adunque, o signori, dei nemici, non dubitate, ne avrete.

A quali conseguenze possa condurci l'inimicizia del Papato, non c'è nessuno, oso dire, che possa prevedere e misurare.

Ma, quando, per fatto di questa inimicizia, ci trovassimo esposti a casi straordinari, a violenze, oh! allora il potere legislativo, ispirandosi al sentimento della dignità e dell'indipendenza della patria, saprà di certo provvedere. *(Bravo! Bene! a sinistra e al centro)*

**VISCONTI-VENOSTA**, ministro per gli affari esteri. *(Segni d'attenzione)* Mi permetta la Camera che io esponga brevemente le ragioni per le quali il Ministero ha dichiarato nella passata seduta ed oggi dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Mordini.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Mordini dichiara che nessuna disposizione, nessun principio, a cui la legge che stiamo per votare si riferisce, potrà in nessun caso essere l'oggetto di una stipulazione internazionale.

La Camera, o signori, conosce già quali sono i nostri intendimenti. Essa conosce che, come abbiamo affermato ed attuato il diritto nazionale, così intendiamo di serbarlo incolome anche per l'avvenire.

Se l'onorevole deputato Mordini ci chiede la dichiarazione che il Governo non intenda di assoggettare quanto spetta al diritto pubblico interno dello Stato a delle stipulazioni, e quindi a delle ingerenze internazionali, certo noi non possiamo avere alcuna difficoltà di fare questa dichiarazione. La riputerei anzi superflua perchè i trattati non si stipulano che per quelle materie che hanno una diretta relazione internazionale.

Non vi è Governo il quale vorrebbe alienare la libertà della sua legislazione interna, e d'altronde a che

varrebbe questo fatto in un paese dove vi ha un Parlamento il quale fa parte del potere legislativo dello Stato?

Ma il Ministero ha fatto anche un'altra dichiarazione. Il voto del Parlamento è necessario in tutti i casi che sono determinati dallo Statuto; di più è d'uopo che, in una forma o nell'altra, una sanzione parlamentare intervenga tutte le volte che perchè un trattato abbia il suo effetto è d'uopo d'una disposizione legislativa.

Ma ad ogni modo per togliere ogni dubbio, per togliere ogni incertezza, perchè era nostro dovere di riconoscere la eccezionale gravità, la importanza direi nazionale di questa questione, abbiamo detto che in ogni caso, se, sopra qualunque oggetto che si riferisse alla situazione del Papato, alla sua indipendenza, alla sua libera comunicazione col mondo cattolico, dovesse intervenire una sanzione internazionale, noi riserveremo l'approvazione del Parlamento, e verremmo a chiedervi il vostro voto.

Ripetute queste dichiarazioni, noi, signori, non possiamo accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Mordini, e per considerazioni di opportunità politica, e perchè, a nostro avviso, quest'ordine del giorno turba ed offende le rispettive competenze dei poteri dello Stato quali sono determinate dallo Statuto. *(Movimenti)*

Come questione di opportunità politica, che cosa chiediamo noi alla Camera? Noi chiediamo alla Camera di lasciare al Governo quella libertà d'azione che ci è necessaria e che è adeguata alla nostra responsabilità; noi domandiamo alla Camera di non pregiudicare in alcun modo la situazione internazionale d'Italia per quanto riguarda la questione romana. L'ho detto nella scorsa seduta ed oggi lo ripeto: se fosse ora sottoposto al vostro voto un ordine del giorno nel quale si eccitasse il Governo a trattare, il Ministero vi pregherebbe di respingerlo. E perchè? Perchè esso comprometterebbe la situazione e potrebbe parere un invito indiretto a chiederci delle obbligazioni non necessarie. Per la stessa ragione noi non possiamo accettare un ordine del giorno che ci vieta, ci inibisce ogni specie di trattative.

Quale è, signori, il grande argomento di cui si servono i nostri avversari? Essi sanno bene che tutti gli uomini imparziali in Europa riconoscono che le guarentigie assicurate dalla nostra legge sono sufficienti a porre fuori di dubbio il libero esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice; ma, dicono essi, chi ci assicura che ciò che fu fatto oggi non sarà distrutto domani?

Il tempo, signori, proverà che noi non vogliamo distruggere in avvenire quello che oggi abbiamo fatto; col tempo noi potremo e sapremo dare la prova che, abolito il potere temporale, la libertà morale, la libertà religiosa del Pontefice non sarà punto diminuita.